

**EDITORIA** La notizia in Consiglio presbiteriale

## Giornale diocesano cambia il direttore

→ Nell'ultimo Consiglio presbiteriale della diocesi torinese non tutto sarebbe filato liscio, come di consuetudine. Non ci sarebbe stata una "levata di scudi", ma qualche decisa richiesta di chiarimento, da parte di alcuni componenti, all'economista della curia, monsignor Giuseppe Trucco.

Alla presenza dell'arcivescovo Cesare Nosiglia, il prelado avrebbe comunicato all'organismo diocesano che «a far data dal 1° gennaio 2014, il nuovo direttore del settimanale La Voce del Popolo sarà Paolo Girola». Giornalista professionista, 64 anni, da qualche mese pensionato Rai, Girola sarebbe stato chiamato a sostituire Marco Bonatti, 59 anni, collocato in pensione a partire dalla stessa data.

Una decisione già presa e che, evidentemente, riferiscono fonti vicine alla curia, non sarebbe stata del tutto gradita ad alcuni membri del Consiglio. «Non se ne fa una questione di nomi - riferiscono le stesse fonti -, ma di metodo». Sul cambio al vertice di uno dei due settimanali della diocesi, c'è chi avrebbe preferito una discussione per giungere, infine, ad una decisione condivisa. Obiezione che, insieme ad una seconda, sarebbe stata rappresentata con passione nel

corso della riunione. «Un incontro nel quale, su questo tema, l'arcivescovo non ha proferito parola», lasciando intendere - prevede la stessa fonte - che l'ipotesi di un cambio di guardia potrebbe anche essere riconsiderata.

Il secondo dubbio riguarda la necessità di scegliere il direttore del giornale all'esterno della redazione, «mentre si sarebbe potuto premiare l'impegno dei redattori» individuando tra loro il nuovo responsabile. Qualcuno dei componenti del Consiglio si sarebbe spinto anche oltre, con considerazioni sull'età del giovane pensionato Bonatti (59 anni) che sarebbe sostituito da un pensionato di cinque anni più anziano di lui.

Una decisione, quella comunicata dall'economista della curia, che avrebbe anche suscitato apprensione per il futuro dell'altro periodico diocesano "Il nostro tempo", storica testata fondata dal prete-giornalista torinese Carlo Chiavazza. Si teme che in tempi di crisi la pubblicazione di due giornali possa non essere supportata adeguatamente da un punto di vista economico-finanziario e che si possa decidere, conclude il discreto interlocutore, «la fusione delle due testate».

[m.bar.]

venerdì 11 ottobre 2013

9

**CRONACAQUI**.to

# Lo Spiffero

diario di Bruno Babando *GIULIO CHE CI TAI MI NON DICORO*

## Il vescovo cambia la Voce (del Popolo)

Publicato Venerdì 11 Ottobre 2013, ore 8,55

**Nosiglia alle prese con la crisi dei due settimanali cattolici. Alla guida del giornale diocesano staffetta tra pensionati: lascia Bonatti e arriva Girola (ex Rai). La sede si trasferisce in Curia, integrazione delle redazioni e, in prospettiva, unica testata. Sbarco sul web**

La crisi dell'editoria non risparmia la stampa cattolica, colpita, non meno di quella laica e generalista, dal crollo vertiginoso delle vendite e gravata da costi di gestione sempre meno sostenibili. Una situazione che costringe la Chiesa torinese a rivedere la propria presenza nel mondo dell'informazione, razionalizzando l'impegno finanziario secondo nuovi e più efficienti modelli di organizzazione. Il piano prevede anzitutto il riassetto delle due storiche testate - La Voce del Popolo e Il Nostro Tempo - che, pur sopravvivendo ancora per qualche tempo come realtà distinte, subiranno una progressiva integrazione a partire dalla condivisione del lavoro redazionale e dalla sede che verrà trasferita dall'attuale stabile di corso Matteotti in locali "open space" nel complesso del Santo Volto, quartier generale della Curia. Una fase accompagnata dal cambio del vertice del settimanale diocesano. Dopo quasi 17 anni di direzione, e quasi altrettanti trascorsi al fianco di **Franco Peradotto**, lascia il timone **Marco Bonatti**, firma storica del giornale e corrispondente di Avvenire, che gli accordi sullo stato di crisi gli consentono di raggiungere anticipatamente la pensione. Al suo posto si insedierà già nei prossimi giorni, dopo il nulla osta dell'arcivescovo, **Paolo Girola**, giornalista Rai anch'egli novello pensionato, che dovrebbe essere affiancato - nel ruolo di condirettore - da don **Marco Fracon**, teologo e "anima" dell'onlus CasaOz. Mentre alla guida del Nostro Tempo dovrebbe restare, almeno per qualche mese in attesa della definizione del progetto **Beppe Del Colle**, decano dei giornalisti piemontesi, una lunga e prestigiosa carriera tra Stampa Sera, **Famiglia cristiana** e, in ultimo, nel settimanale fondato nel secondo dopoguerra da **Carlo Chiavazza**. Lungo è l'elenco di redattori e collaboratori che si sono esercitati come loro prima palestra sulle colonne di entrambi: da **Alessandro Baricco** e **Gian Luca Favetto** a **Marco Travaglio** e **Mario Giordano**, da **Giorgio Straniero** a **Domenico Agasso**.

Il primo via libera alla successione e alla riorganizzazione dei due giornali - che prevede anche lo sbarco sul web - è stato dato nell'ultimo Consiglio Presbiteriale della Diocesi, anche se sono in corso ulteriori approfondimenti, soprattutto sul destino dei cinque redattori (4 professionisti e un pubblicitario) che lavorano alla fattura di entrambi (2 alla Voce e 2 al Nostro Tempo). Secondo alcuni sono venute meno, e non solo per cause economiche, le ragioni che fino ad oggi hanno consigliato il mantenimento di due testate autonome. Storicamente, mentre la Voce del Popolo ha interpretato la linea post conciliare, dando rappresentanza a posizioni "progressiste", il gemello per un paio di decenni (e comunque prima della svolta imposta da Del Colle) ha avuto tratti più conservatori. Oggi non è più così, anche se il ruinoso **Cesare Nosiglia** fatica non poco a mettersi al passo con l'onda "francescana" e adattarsi all'irruenza del nuovo pontefice. Raccontano, ad esempio, che a fronte di proteste provenienti dalle parti del Lingotto per una serie di articoli particolarmente critici verso la Fiat, l'arcivescovo abbia mostrato più di un turbamento, preoccupato a non rovinare il canale diplomatico faticosamente costruito con la famiglia e direttamente con **Sergio Marchionne**.

**L'EVENTO** La 15esima edizione del salone dell'occupazione

# La carica degli 11 mila per un posto di lavoro «Uno su 3 ce la farà»

*Si cercano figure per commercio, sport e turismo  
L'anno scorso il 28% dei colloqui è stato positivo*

→ In ballo ci sono almeno 6 mila «occasioni» e «opportunità d'impiego» in Italia o all'estero. Nel cuore dello Juventus Stadium, 85 aziende, agenzie per il lavoro e «franchisor». Fuori, in attesa di entrare a "Io Lavoro", gli oltre 11 mila iscritti alla quindicesima edizione del salone che porterà a «1 su 3» il rapporto tra occupati e visitatori, secondo l'assessore regionale Claudia Porchietto. Fino a sabato, dunque, ci sarà tempo per far conoscenza tra candidati e imprese dei settori più disparati, partecipare a workshop e conferenze. «Scommettere su se stessi».

Alla cerimonia di inaugurazione - oltre agli assessori di Regione, Provincia, Comune e l'arcivescovo di Torino, Cesare Nosiglia - ha voluto partecipare anche il governatore Roberto Cota per lanciare un ulteriore richiamo

sulla «necessità» di una «politica shock» per fare riprendere competitività al sistema produttivo. «Un forte abbassamento della pressione fiscale, percepibile, nei confronti del lavoro e delle imprese».

Mentre le autorità salutano, cominciano i colloqui per la ricerca di figure professionali da destinare a turismo, ristorazione, sport, commercio, grande distribuzione organizzata, agroalimentare, Ict e Digital. Si potrebbero fare una lista: 94 chef, 24 cuochi capo partita, 27 aiutanti cuoco, 420 allievi direttori punto vendita, 60 pasticceri, 60 macellai, 47 baristi, 45 maître, 40 eco-designer d'interni, 23 front-office manager, 70 guest relation manager, 50 bagnini, 30 massaggiatori, 130 agenti di commercio, 65 direttori d'albergo, 25 programmatore informatici, 44 estetisti,

e rendersi conto che occorre avere dei servizi al lavoro al passo con i tempi» spiega l'assessore al Lavoro della Regione Piemonte, Claudia Porchietto. «È fondamentale che anche la politica nazionale acceda a manifestazioni come questa - aggiunge - e si renda conto che una

serie di affermazioni poco riuscite, magari anche da parte di ministri, vengono disattese da momenti come "Io Lavoro", che per Porchietto rappresenta «un'occasione unica in Italia per tutti i giovani che vogliono scommettere su loro stessi e sul loro talento».

I risultati della manifestazione testimoniano la sua efficacia: con la quattordicesima edizione la percentuale di occupati è aumentata del 4%, raggiungendo il 28% di persone occupate dopo i colloqui alla manifestazione».

Enrico Romanetto

**L'INTERVENTO** Monsignor Nosiglia: «Senza politiche adeguate perderemo una o due generazioni»

## «I giovani sono al punto di non ritorno»

→ Altro che «inoccupabili», come li vede il ministro Giovannini. «Se nei prossimi mesi non fermiamo in qualche modo il trend della decrescita dell'occupazione tra i giovani, giungeremo presto a un punto di non ritorno da cui sarà difficile risollevarsi». L'arcivescovo Cesare Nosiglia, quei giovani, li vede a rischio, piuttosto; lo spiega senza fare mistero delle proprie preoccupazioni alla cerimonia per il taglio del nastro di "Io lavoro". «Po-

temmo perdere una o due generazioni e in questo caso tutti pagheremo un grave prezzo. Significherebbe la più terribile sconfitta e catastrofe della nostra società, con conseguenze che ci trascineremo per decenni». L'appello è rivolto agli adulti e alla società troppo «adulterata», che l'arcivescovo bacchetta per aver chiuso troppi spazi ai giovani, oltre che impedire a questi l'accesso alle «cabine di regia». Fuori, dice Nosiglia, «sembra

(es.rom.)

# L'esercito di chi cerca un posto all'assalto dello Juve stadium Porchietto: uno su tre a "lavoro" trova un contratto

FRANCESCA DECAROLI  
JACOPO RICCA

**L'**ESERCITO di chi cerca lavoro ha preso d'assalto lo Juventus Stadium ieri mattina. Nella prima giornata di "ToLavoro", la manifestazione che prosegue fino a domani e fa incontrare domanda e offerta di lavoro, quasi 4 mila persone si sono presentate ai tornelli dello stadio.

E l'inaugurazione è stata l'occasione per l'arcivescovo di Torino, Cesare Nosiglia, per lanciare il suo grido d'allarme sul tema: «La mancanza di lavoro rischia di essere una catastrofe per la società. Non possiamo perdere un'intera generazione, chiusa nella solitudine e lasciata senza dignità». Il vescovo ha suggerito al governa-

tore Roberto Cota e all'assessore regionale al Lavoro, Claudia Porchietto, entrambi presenti all'inaugurazione, di puntare «sulla capillarità dei centri per l'impiego, che devono essere distribuiti su tutto il territorio». E il governatore ha confermato l'impegno della Regione per «incentivare i disretti industriali».

La miglior descrizione della manifestazione è venuta dall'arcivescovo: «Questa iniziativa è un punto d'appoggio, un fermo da cui può ripartire la speranza e la fiducia in se stessi, offrendo la possibilità di entrare nel mondo del lavoro, oggi così ostile». Ed esempi di speranza a "lavoro" ce ne sono diversi: «durante la scorsa

edizione, più di un visitatore su quattro è uscito con un'occupazione — ha affermato l'assessore Porchietto — L'obiettivo di quest'anno è che un partecipante su tre trovi lavoro». Oltre ai numeri a parlare è la storia di Paolo Griffa, emozionatissimo vincitore del premio "lavoro talent": tre anni fa Paolo ha affiancato lo chef

stellato Davide Scabin per uno stage, venendo poi confermato con un contratto. Ora il giovane chef lavora nelle cucine di Marco Sacco. «Ho visto una marea di giovani entrando e ora ho qui di fianco Paolo, che con l'impegno ce l'ha fatta — ha raccontato Sacco — Io sono circondato di giovani bravi e volenterosi, sta alle istitu-

zioni "lasciarli semplici" e permettere loro di crescere senza troppi vincoli burocratici».

E proprio il mondo della ristorazione fa la padrona: tra le 6 mila opportunità d'impiego, offerte dalle 85 aziende presenti alla manifestazione, le principali figure richieste sono quelle degli chef, aiuto cuoco, pasticceri, macellai e baristi. Oltre mille, invece, i posti a disposizione per aspiranti animatori e istruttori sportivi. Magli spartiti sono anche per chi ha una formazione specialistica: per i programmatori informatici ci sono 25 posti, tra chi si presenta al colloquio con le aziende di consulenza informatica 6 su 10 sono laureati. Anche chi ha studiato corre allo stadio in cerca di lavoro.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

la Repubblica  
VENERDI 11 OTTOBRE 2013  
TORINO

# Cassa in bilico per 15 mila operai

## E' l'effetto manovrina: non sono stati rifinanziati 25 milioni

MARIACHIARA GIACOSA

**S**ONO almeno 15 mila i lavoratori piemontesi che potrebbero perdere la cassa integrazione in deroga se il governo non farà marcia indietro. La cosiddetta «Manovrina» annunciata da Palazzo Chigi non prevede infatti i 330 milioni necessari per pagare, fino a fine anno, gli assegni agli operai delle aziende in crisi. Di questi, 25 milioni erano destinati al Piemonte. E senza questi soldi i tre mesi di qui a dicembre, un trimestre critico perché l'ultimo di un anno che è stato difficilissimo e che conferma Torino sul podio della città più «cassintegrata» d'Italia, sono del tutto scoperti.

ieri mattina l'assessorato al Lavoro della Regione ha fatto conti e previsioni, e i numeri non mentono. Da inizio anno le domande per la cassa integrazione in deroga sono state 14.589, relative a 39.500 lavoratori delle piccole imprese, dell'Ict, del commercio e dei servizi ed tutte quelle aziende, come la Romi Sandretto, appena salvata, che ha esaurito la cassa ordinaria e ora usa le ore di quella in deroga.

La Regione ha già pagato quasi 90 milioni e ne aspetta altri 34, già stanziati dal ministero, per smaltire il pregresso. E' difficile stimare quante domande potranno ancora arrivare nelle prossime settimane, ma in base al trend storico e alle previsioni fatte la stima è di circa 32 milio-

a una serie di risparmi dei mesi scorsi.

«I 25 milioni promessi ci servono - mette subito in chiaro l'assessore regionale al welfare Claudia Porchietto - e ci servono in fretta. Quello che è già stato stanziato è stato già tutto speso. Senza quei soldi noi siamo fermi». L'impossibilità è ancora più preoccupante considerato che la Regione è già corsa ai ripari, almeno in parte, per ovviare la lentezza, e il contagocce, con i quali i soldi arrivano da Roma. «Noi abbiamo iniziato a pagare le domande di cassa integrazione a consuntivo - spiega Porchietto - non basandoci sui dati dell'Inps, ma su quelli elaborati dai nostri uffici e dalle parti sociali. Quando diciamo che ci servono 25 milioni sappiamo davvero che è quella cifra indispensabile». Porchietto vedrà il ministro Enrico Giovan-

nini la prossima settimana: «Hanno promesso che i fondi ricompariranno con un decreto alla "legge di stabilità", ma noi servono certezze: basta con questi scherzi dell'ultim'ora - avverte - soldi che prima venivano annunciati e che poi spariscono: il governo ci dica quello che c'è, così noi possiamo organizzarci».

Sabato 10 e Grugliasco

## All'assemblea dei dipendenti Abit anche il presidente della Provincia

**T**ORNA in piazza la protesta dei lavoratori dell'Abit. Oggi a mezzogiorno i 97 operai dello stabilimento di corso Allamano a Grugliasco si riuniranno in un'assemblea organizzata dai sindacati per discutere la difficile situazione dell'azienda e studiare le strategie di protesta dei prossimi giorni. Con loro ci saranno anche i rappresentanti degli enti locali, compreso il presidente della Provincia Antonio Saitta, che nei giorni scorsi si sono mobilitati per contrastare la decisione della Trevalli Cooperlat, proprietaria del marchio Abit, di chiudere lo stabilimento di Grugliasco e lasciare a casa gli operai per i quali sono già scattate le procedure dimobilità. Se non si troverà una soluzione,

(mc. g.)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

della Uil Piemonte, «la situazione è molto critica perché le casse sono vuote, mentre i tavoli con le domande di cassa continuano a essere pieni. Il governo deve mantenere gli impegni - prosegue - altrimenti a pagare saranno ancora una volta i lavoratori già stremati da anni di crisi». Più dura la numero uno della Cisl, Giovanna Ventura: «Non

mande e il numero degli operai senza lavoro crescerà ancora». Anche secondo il segretario della Cgil Alberto Tomasso «l'emergenza è silenziosa ma gravissima, la cassa integrazione in deroga è per molte famiglie l'ultima occasione prima del baratro. Mi auguro che non si arrivi al momento in cui non ci saranno più soldi per finanziarla e che il governo trovi una soluzione, ma in ogni caso - prosegue - serve un tavolo di crisi per affrontare l'emergenza. Il Piemonte è ormai molto simile ai più drammatici casi del sud d'Italia».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

la Repubblica

VENERDI 11 OTTOBRE 2013

finanziare la cassa integrazione in deroga significa scollare i lavoratori dalle proprie aziende e creare voragini sociali». Ventura chiede un «fronte comune» in nome del Piemonte, che è la regione più colpita dalla crisi. «Istituzioni, imprese e sindacati devono fare pressione perché questi soldi arrivino in fretta: a gennaio ci saranno nuove do-

# La promessa di IoLavoro

## “Tre su dieci ce la fanno”

La carica dei disoccupati per diventare bagnini, dj o eco-designer

ANDREA CIATTAGLIA

Tremila e duecento giovani, e cinquecento studenti delle scuole superiori, hanno varcato ieri i tornelli dello Juventus Stadium per una partita speciale: quella per la ricerca di un posto di lavoro. Altrettanti «scenderanno in campo», così almeno è previsto, oggi e domani. IoLavoro edizione numero quindici si conferma dunque manifestazione di livello internazionale che due volte all'anno mette in comunicazione a Torino chi cerca di uscire dalla disoccupazione e le aziende che offrono un impiego.

### «Sempre alla ricerca»

L'appello più caloroso ai giovani che si mettono in coda agli stand per i colloqui arri-

### Presenti anche

più di cinquecento studenti delle scuole superiori

va dall'Arcivescovo di Torino, monsignor Cesare Nosiglia, che inaugura la manifestazione insieme al presidente della Regione, Roberto Cota, e all'assessore al Lavoro, Claudia Porchietto: «Non smettete di cercare lavoro perché chi perde il lavoro e la speranza di trovarlo si sente solo e senza dignità - dice il vescovo richiamando le parole di papa Francesco -. Abbiate il coraggio di accettare anche lavori precari o temporanei per non uscire dalla comunità produttiva».

L'appello di Nosiglia ai giovani corre in parallelo a quello rivolto alle aziende: «Le imprese devono riscoprire il valore sociale del lavoro, non pensare solo al profitto. Se non invertiamo il ciclo di di-

## I PROGRAMMI DI «IOLAVORO» Disabilità, televisione ma anche energie rinnovabili

Il lavoro per le persone con disabilità, la tv come opportunità di impiego e le figure professionali più adatte al settore delle energie rinnovabili. Sono gli argomenti delle conferenze di giornata a IoLavoro, che si affiancano ai workshop delle aziende (ieri frequentati da quasi 400 persone) e ai momenti di presentazione pubblica delle imprese agli aspiranti lavoratori. Si inizia alle 10,30 nella sala Boniperti con «Il lavoro e le politiche per le persone con disabilità»; poi un confronto con le esperienze in altri Paesi europei, con la presenza di Giampiero Griffo (European Disability Forum) e la premiazione di Caffarel per l'inserimento lavorativo delle persone disabili. Alle 10,45 in sala T100 «Io lavoro con la Tivù. Quando dalla televisione passa la ricerca del lavoro», conferenza con la partecipazione di produttori e perso-



naggi televisivi come il giudice di Master Chef, Bruno Barbieri. Alle 15,30 a nella sala T100 confronto sulle pratiche di risparmio energetico che contribuiscono alla creazione di nuove figure professionali. Per rimanere aggiornati sulle offerte di lavoro e l'elenco dei workshop e delle conferenze è disponibile on line l'App gratuita Io Lavoro. [A. CIA.]

nel settore del lavoro si evidenzia la differenza tra la gestione statale e quella regionale - spiega Cota -. A livello centrale manca una politica industriale che orienti le scelte, mentre la nostra Regione spende al meglio i fondi strutturali europei e con i distretti industriali prova a rispondere alla crisi».

### Le aziende

Tra le novità dell'edizione in corso, IoLavoro apre al mondo della formazione professionale ospitando gli operatori del settore accreditati al sistema regionale piemontese. Le ottanta imprese selezionate (ci sono anche grandi aziende come Bosch, Deutsche Bank e Generali) mettono sul piatto questa volta quasi 2 mila e 500 posti: chef, baristi, eco-designer d'interni, bagnini, massaggiatori, agenti di commercio, programmatori informatici, estetisti, dj, animatori ed istruttori sportivi alcune delle figure professionali più ricercate.

### Percentuali

Per IoLavoro, quindicesima edizione, la promessa dell'assessore regionale al Lavoro, Claudia Porchietto è impegnativa: «Il 30 per cento degli aspiranti lavoratori che sosterranno i colloqui, troverà impiego».

Nella scorsa edizione non si andò oltre quota 28 per cento, nel 2012 ci si fermò a 24 per cento. Va da sé che una quota molto bassa di nuovi contratti, circa il dieci per cento, saranno a tempo indeterminato, gli altri saranno stagionali, tempi determinati oppure di altro genere. «Vorrebbe dire comunque - dice Franco Chiaramonte, direttore dell'Agenzia Piemonte Lavoro, ente che organizza l'evento - migliorare il successo della manifestazione, nonostante il grave periodo di crisi».

3200  
giovani

È il numero dei presenti alla manifestazione che sono alla ricerca di un'occupazione

soccupazione giovanile nei prossimi mesi, perderemo una generazione intera».

### Innovazione

Per Roberto Cota, l'arresto dell'emorragia occupazionale

15<sup>a</sup>  
edizione

Quella che si tiene in questi giorni allo Juventus Stadium è la 15<sup>a</sup> edizione della rassegna

giovanile passa attraverso l'innovazione: «In questo senso, il Piemonte è in vantaggio, perché spende in proporzione più di tutte le Regioni italiane, l'1,8 per cento del Pil, in ricerca e innovazione». Basta? «No, però

DAL 13 AL 19 OTTOBRE

# SCUOLA, LA SETTIMANA CATTOLICA

TO 7

**P**er Torino questa è la «Settimana della Scuola e dell'Università», organizzata dall'ufficio diocesano Scuola. Giunta alla terza edizione, l'iniziativa è «Per tutta la scuola e l'Università: statale, paritaria...», e si svolge da domenica 13 a sabato 19 ottobre con il titolo «Fatti di vita».

Ecco il programma. **Domenica 13:** dalle 16 alle 18 al Centro Incontri Santo Volto (via Nole angolo via Borgaro), alla presenza dell'arcivescovo Nosiglia, Alberto Arato interviene su «Fatti di Vita nella scuola». **Lunedì 14:** per le scuole

dell'infanzia, a Valdocco (cortile di fianco alla basilica di Maria Ausiliatrice, piazza Maria Ausiliatrice 27) dalle 9,30 alle 11,30 intrattenimento della «Scuola di Circo Flic»; per le scuole superiori, al Cottolengo (via Cottolengo 14) dalle 9 alle 12,30 «La città nascosta del Cottolengo: Uguali e Diversi» - «Spettacolo-Pensiero» con il gruppo «La Repubblica estetica»; dalle 18,30 alle 22 al Collegio Artigianelli (corso Palestro 14) serata con i genitori.

**Martedì 15:** al Cottolengo dalle 9 alle 12 visite dedicate alle scuole primarie e secondarie; per le scuole cattoliche, alla Facoltà teologica (via XX Set-

tembre 83) dalle 17,30 alle 18,45

l'Arcivescovo viene intervistato su «Fatti di vita: il contributo della Scuola Cattolica»; e poi per tutte le scuole e Università, in Cattedrale (piazza San Giovanni Battista) alle 19 c'è la Messa presieduta da mons. Nosiglia. **Mercoledì 16** al Santo Volto dalle 10 alle 12,30 gli studenti della formazione professionale intervistano giovani ex-allievi, un imprenditore, un atleta delle paraolimpiadi, un arbitro. [D.A.J.]

LA STAMPA P 37

## CENTRO A RISCHIO CAOS

### Due cortei "contro i tagli" a scuole e Università

ELENALISA

Una doppia manifestazione studentesca segnerà la giornata di oggi, a Torino, così come in altre città italiane.

Un corteo partirà alle 9.00 da Palazzo Nuovo, quello composto da studenti universitari e convocato dalle organizzazioni Studenti Indipendenti e Alter. Polis, l'altro invece si muoverà alle 9.30 da Piazza Arbarello e coinvolgerà gli studenti delle scuole medie superiori. A convocarlo è il Laboratorio Studentesco.

Le ragioni della protesta sono diverse e vanno dal diritto allo studio, alla lotta contro i tagli ai servizi per gli studenti. «Le nostre rivendicazioni - si legge nel comunicato del Laboratorio Studentesco - sono chiare: non possiamo accettare che miliardi di euro vengano spesi in ciò che è superfluo in questo periodo di crisi, mentre gli interventi necessari sono ignorati, rimandati o troppo deboli. Basti pensare alla situazione della scuola

pubblica italiana, che dal 2008 a oggi è ininterrottamente colpita da tagli che hanno demolito didattica, edilizia, corsi pomeridiani e democrazia all'interno degli istituti».

Gli studenti universitari fanno anche riferimento ai fondi che mancherebbero per la «messa in sicurezza degli edifici scolastici» e alla precarietà degli insegnanti. Questioni che i ragazzi individuano nella maggior parte delle scuole e delle Università italiane. Un riferimento specifico a Torino, invece, lo fanno in merito all'aumento delle spese per i trasporti, dove, secondo gli studenti: «il Gruppo Torinese Trasporti viene sventato pezzo per pezzo ai privati che aumentano vertiginosamente il costo del biglietto e licenziano gran parte del personale mentre la qualità del servizio peggiora nettamente».

# MERCOLEDÌ 16 MIGRANTI VIOLATI

**DOMENICO AGASSO JR** raccontare una missione in Messico. Testimoniare una speranza e aprire una discussione su uno dei temi di attualità più drammatici a livello mondiale: la condizione dei migranti. Padre Alejandro Solalinde, direttore del centro per migranti «Hermanos en el Camino de Ixtepac», nello Stato di Oaxaca, in Messico, e coordinatore del centro «Pastoral de Movilidad Humana Pacifico Sur», arriva in Italia per una rassegna di tre giorni di incontri pubblici e privati. E la prima tappa è a Torino, mercoledì 16. Invitato dalla sezione italiana di Amnesty International e in collaborazione con il Tavolo torinese per le Madri di Ciudad Juárez, p. Solalinde e le autorità accenderanno i riflettori sulle «continue violazioni dei diritti umani dei migranti in Messico». Dopo avere incontrato in forma privata il sindaco Fassino e l'assessore alle Pari Opportunità Il- da Curti, alle 15,30 p. Solalinde visita la mostra fotografica «Vittime invisibili, il viaggio dei migranti in Messico» alla Biblioteca centrale (via della Cittadella 5). Alle 17 è dagli studenti dell'Università al Campus Luigi Einaudi (lungo Dora Siena 100), dove dialogherà con Lucia Capuzzi, giornalista di Avvenire e autrice del recente libro «Coca Rosso Sanguine. Sulle strade della droga da Tijuana a Gioia Tauro» (edizioni San Paolo). E poi alle 20,30 incontra la cittadinanza al Cecchi Point (via Antonio Cecchi 17): qui con p. Solalinde interviene Capuzzi, dopo la proiezione del documentario «Los Invisibles», realizzato da Marc Silver e Gael Garcia Bernal con Amnesty International. Info 333/612.8178.



## RELIGIONI IN BREVE

a cura di DANIEL SUDA

**LA POLITICA DEL PERDONO.** Padre Gianfranco Testa, missionario della Consolata, interviene nell'ambito dell'annuale «Cattedra M. Opertis» in una serata dal titolo «La politica del perdono», per raccontare le esperienze di vita in Argentina, Nicaragua e Colombia. L'appuntamento è venerdì 11 alle 21 nella sala incontri del Centro Studi Longo, via Le Chiuse 14. [www.arpa.net.it/longo](http://www.arpa.net.it/longo).

**RUDOLF GAEDEKE.** L'Associazione Sostenitori della Scuola Rudolf Steiner di Torino invita Rudolf Gaedeke per due conferenze, in via Cavour 45/46: «Il messaggio dell'apocalisse per l'uomo d'oggi», venerdì 11 alle 20,30, e «Il ritorno di Cristo nell'eterico», sabato 12 alle 17. Per prenotare, telefonare al numero 011/8883550 dalle 8 alle 13,30.

**PREGHIERA E POESIA.** Sabato 12, dalle 9,30 alle 13, l'Associazione Ricerche Spirituali organizza un convegno sul tema della preghiera nella Sala Rossa del Palazzo dell'Università, in

via Po 17. «Lo spirito soffia dove vuole... Prega e poesia. L'integrità dell'umano ai piedi dell'Altissimo: i nuovi salmi» è il titolo dell'appuntamento, nel quale viene presentata l'antologia «Nuovi Salmi», un progetto sui poeti del nostro tempo alle prese con la poesia liturgica. Partecipano i curatori dell'antologia padre Giacomo Ribaud e Giovanni Dinno, insieme con i salmisti Angela Donna, Aldino Leoni, Sergio Notarino, Guido Oldani, Mario Rondi, Antonio Scommegna e Luigi Tribaudino. Conclude l'incontro una lettura sacra di Rosy Bianchini di Martino. L'ingresso è libero, per informazioni [www.associazioneears.eu](http://www.associazioneears.eu).

**PIETRE D'INFINITO.** Dal romanico della Sacra di San Michele alla Sagrada Família di Barcellona: il percorso che unisce queste grandi architetture così lontane nel tempo e nello spazio è la pietra, scavata e modellata tanto dai maestri del medioevo quanto dal genio di Antoni Gaudì. Sono proprio le «Pietre d'Infinito» le protagoniste dell'omonima mostra in programma da sabato 12 a venerdì 25 ottobre nella sala espositiva della Piazza dei Mestieri di via Durandi 10, organizzata in collaborazione con il CEDAC - Centro Esposizioni d'Arte

& Cultura. L'inaugurazione è prevista per lunedì 14 alle 10; gli orari sono dalle 10 alle 18, dal lunedì al sabato, con ingresso libero. Per prenotare le visite guidate, chiamare allo 011/19709600. [www.piazzadelmestieri.it](http://www.piazzadelmestieri.it).

**MARINA BASSANI AL BARETTI.** In occasione del settantesimo anniversario della rivolta nel ghetto di Venezia, lunedì 14 Marina Bassani porta in scena al CineTeatro Baretti (via Baretti 4, ore 21) lo spettacolo «Yoss! Rakover si rivolge a Dio», di Zvi Kolitz, nel quale il protagonista si interroga sul ruolo della divinità nelle catastrofi umane, sullo sfondo di una città distrutta. Martedì 15 lo spettacolo replica per le scuole, a partire dalle 9,30.

**INCONTRI CAFE.** Inaugura mercoledì 16 al Caffè Progresso di corso San Maurizio 69 il ciclo di serate «Incontri Cafe» a cura dell'associazione Informa Cristo. Gli incontri indagano la declinazione di Dio nella musica leggera e nelle opere letterarie e pittoriche. Si comincia con alcuni brani musicali a tema di celebri cantautori italiani: Guccini, Gaber, De André, Vecchioni, Battiato e molti altri. Contatta Enrico Sabena. [info@informacristo.org](mailto:info@informacristo.org)

7  
TO



# Caro-mensa

## Le famiglie torinesi si rivolgono al Tar

“Illegittimo l'aumento e la tariffazione Isee”

**il caso**

MARCO ACCOSSATO  
ANDREA ROSSI

**C**ontro il caro-mensa nelle scuole torinesi, le famiglie seguono l'esempio di Pistoia e annunciano un ricorso collettivo al Tar. «Illegittime le tariffe», sostiene l'avvocato Giorgio Vecchione, e «illegittimo il pagamento secondo le fasce Isee come accade per i servizi socio-assistenziali».

### Battaglia legale

L'annuncio del ricorso arriva dopo una riunione fra genitori e avvocati, l'altro pomeriggio, alla scuola media Matteotti. «Il Comune - spiega sempre l'avvocato Vecchione - paga per un pasto circa 4,60 euro, ma chiede a ogni famiglia nella fascia Isee massima 7,10 euro per chi ha un figlio alle medie, e 7,35 per le elementari. In ogni caso, anche in fasce Isee più basse si paga più di quanto il pasto costi all'amministrazione». Il punto - secondo le famiglie sul piede di guerra - è che «la scuola è un servizio pubblico che lo Stato deve garantire, e se un Comune non sta nei costi non può chiedere una tassa extra ai genitori, sotto forma

**IL PRECEDENTE**  
In Toscana il Tribunale ha costretto Pistoia ad abbassare le tariffe

di aumento». Detto in altre parole: «È come se Torino fosse a corto di risorse nel capitolo "lavori pubblici" e tassasse soltanto chi ha la patente per pagare la manutenzione dell'asfalto». Tesi che il Tar in Toscana ha accolto, insieme all'illegittimità dell'applicazione Isee, costringendo il Comune di Pistoia a portare da 6,30 euro a 4,90 euro il prezzo del pranzo, a fronte di un appalto che al Comune costa 5 euro.

È già partita una raccolta firme, e le famiglie sono disponibili ad autotassarsi per appellarsi al Tar: «I genitori degli alunni contribuiscono già con l'addizionale Irpef a garantire i servizi pubblici», ricordano.

### Il paradosso

Anche l'Aquila e Prato hanno seguito l'esempio di Pistoia, che Torino vede ora come un precedente insidioso. Il paradosso è proprio quel che è accaduto a Pistoia. Dove, adesso, le famiglie pagano tutte la stessa cifra, a parte quelle con Isee sotto i 15 mila euro. «Il contrario di quel che succede in tutti gli altri comuni, Torino compresa, dove per ragioni di equità e giustizia sociale, i costi del servizio vengono ripartiti in base al reddito», spiega Maria Grazia Pellerino, assessore all'Istruzione del Comune.

Si rischia di replicare la Tares, l'odiosa imposta sui rifiuti:

se le mense sono una tariffa, questa deve coprire l'intero costo del servizio. Quattro euro e mezzo a pasto, dunque? «No», corregge Pellerino. «Quello è quanto paghiamo all'impresa che fornisce i pasti. Poi c'è un altro euro e 80 di costi indiretti del servizio». Si arriva a 6,60 euro. Cifra che dovrebbero pagare tutti, indipendentemente dal reddito.

### Il rincaro a settembre

Perché però c'è qualcuno che paga 7,10 euro, più del costo? È presto detto: quest'anno la città ha deciso di aumentare le tariffe. In un primo momento, la fascia di reddito più alta - oltre i 32

mila euro di Isee, il 37 per cento delle famiglie - avrebbe dovuto pagare 6,90 euro a pasto. Anche alle materne ed elementari gli aumenti erano stati contenuti sui redditi alti che già coprivano

il costo del servizio. Per non gravare troppo sui più bassi, invece, alla fine si è deciso per il rincaro, partendo dal presupposto che il costo "reale" del servizio è ben superiore ai 6,60 euro a pasto.

«Ora - dice Pellerino - rischiamo un effetto paradossale se il Tar dovesse accogliere il ricorso: tutti pagheranno 6,60 euro a pasto, tranne quelli che verranno esentati. E il Comune, anziché

coprire con i soldi delle famiglie il 79 per cento dei costi delle mense, arriverà al 100 per cento. Insomma, pagheranno tutti più di quanto pagano adesso. Tranne i più abbienti».

San Salvatore

# L'ospedale Valdese paziente senza speranze

## Il Tar ha dato via libera allo smantellamento: "Mancano le condizioni di sicurezza per curare i malati"

PAOLA ITALIANO

Al Valdese non ci sarebbero più le condizioni di sicurezza per curare i pazienti: con questa motivazione il Tar ha stabilito che la Regione può proseguire nella sua riorganizzazione, ordinando però che faccia di tutto per garantire la continuità delle cure. Ma la decisione implica che già da oggi si potrà proseguire con il trasferimento di personale e macchinari di quel che resta dell'ospedale di via Silvio Pellico, interrotto dallo stop imposto a giugno dagli stessi giudici. Da oggi, insomma, il Valdese può chiudere. Suona come una beffa per le 180 pazienti che hanno fatto ricorso: «La sicurezza non è garantita perché l'opera di smantellamento era già iniziata», commenta il loro legale, l'avvocato Silvia Cosentino.

### Contraddittorio

«Condizioni critiche» che rischiano di «arrecare grave pregiudizio ai pazienti»: così scrivono i giudici dopo aver ascoltato le relazioni dei dirigenti dell'Asl To 1. Ma Roberto Dosio

dirigente della radiologia, è polemico: «Non ci sono problemi di sicurezza, al limite di sotto utilizzo delle attrezzature, causato dal frettoloso smantellamento iniziato in primavera e poi sospeso per ordine del Tar».

### I medici: Non finisce qui. Se c'erano rischi perchè ci hanno fatto continuare a lavorare?

La dirigenza è contraddittoria: se davvero c'era un problema di sicurezza, perchè ci hanno fatto continuare a lavorare negli ultimi tre mesi?».

### Un duro colpo

La parola fine non è ancora detta, ma è certamente un duro colpo per le 180 donne in cura alla senologia che si battono contro lo smantellamento, così come per la tavola Valdese e i medici dell'Anaao che hanno presentato a loro volta altri due ricorsi. Sul merito, i giudici si pronunceranno a febbraio 2014, ma il rischio è di arrivare a quel-

la data con un ospedale che, in fatto, non esisterà più. I legali del comitato per il Valdese hanno portato ai giudici i numeri delle liste di attesa, aumentati vertiginosamente, specie per mammografie e interventi al seno. Sulla base di questo, il Tar ha disposto che Regione e Asl «adottino tutte le misure per assicurare in concreto la continuità delle cure alle pazienti e per completare il riallocaimento funzionale delle risorse della struttura». «Vigileremo perchè l'impartizione sia rispettata - assicura l'avvocato Cosentino - e se non succederà, chiederemo un altro provvedimento».

Il comitato di donne che porta avanti il ricorso ha già sollecitato aggiornamenti sulla «Breast unit», l'unità di senologia promessa dalla Regione, su cui però non si ancora nulla di preciso.

### Danno grave

«Credo che la storia del Valdese finisca qui - dice ancora Dosio - ma non finisce la lotta perchè si riconosca il danno grave arrecato ai pazienti: la frammentazione dei percorsi, delle diagnosi e delle terapie hanno avuto un

contraccolpo terribile sia dal punto di vista delle cure sia da quello psicologico. Posso garantire che noi operatori siamo disponibili a fare tutto quello che ci verrà chiesto per garantire la continuità di cura. Ma molti danni sono già stati fatti».

### Reazioni

Anche le reazioni politiche alla nuova ordinanza non si sono fatte attendere: «Massimo rispetto per le decisioni della magistratura - commenta il consigliere regionale Pd, Nino Boeti - ma restiamo convinti che sul piano della politica sanitaria chiudere l'ospedale Valdese sia stato un errore drammatico». L'assessore alla Sanità Cavallera non esulta - dice Monica Cerutti, Sel - ora la Giunta dovrà dimostrare di essere in grado di adottare tutte le misure per assicurare la continuità delle cure, cosa che fino ad oggi non è assolutamente avvenuta».

# “Per le scuole pubbliche non si trovano mai fondi”

**B**OTTA e risposta a distanza, su facebook, rispetto all'intervento, a detta dei critici fin troppo solerte e immediato, per rifondere il taglio di un milione e mezzo di euro, prima previsto, poi ritirato, sui contributi (3,2 milioni di euro l'anno) assegnati dal Comune di Torino alle scuole materne convenzio-

nate, cattoliche ed ebraiche. L'impegno per ricercare i soldi necessari a coprire il taglio, scoperto martedì, quando l'assessore alla Scuola, Maria Grazia Pellerino, ha presentato a Palazzo civico il bilancio del suo settore non piace ai genitori del Coordinamento dei genitori. «Quando si tratta di garantire i fondi per le scuole pubbliche, per le supplenze, la sicurezza degli edifici i soldi non ci sono mai — polemizza un genitore, Luca Preti — Non appena le scuole paritarie hanno alzato la voce tutti si sono inginocchiati a baciare la pantofola». L'assessore al Bilancio, Gianguido Passoni, cui è toccato il compito di recuperare le risorse sottratte al bilancio dalla collega Pellerino risponde sulla sua bacheca, con un sottile velo di polemica che non risparmia la collega all'istruzione e la sinistra rappresentata da Sel («dobbiamo avere il coraggio di rivedere l'intero schema dei servizi»). Scrive l'assessore: «Non si tratta di mettere in concorrenza la scuola pubblica con quella privata: con grandissime limitazioni alle assunzioni e l'impossibilità di costruire nuovi istituti scolastici per i limiti imposti dallo Stato

Passoni su facebook  
“Nelle paritarie  
tanti bimbi che  
non hanno posto  
negli altri istituti”

cerchiamo di garantire a tutti i bimbi un percorso formativo ed educativo completo. E investiamo molte risorse nella scuola». Da sole le scuole materne statali o comunali non basterebbero a garantire i posti necessari per tutti, insomma. «Dove non riusciamo ad arrivare è molto importante il contributo delle scuole paritarie — spiega Passoni — Non si può fingere di non accorgersi che le scuole paritarie sono frequentate da migliaia di bimbi che non rientrano nelle graduatorie pubbliche e i cui genitori non sono affatto benestanti o alla ricerca di una formazione ideologicamente orientata». Per questo la città, con la convenzione con le scuole della Fism, ci mette del suo, a condizione che la retta non superi i 180 euro. La presidente del Coogen, Carola Messina, non è però d'accordo: «Non mi pare di aver visto le stesse alzate di scudi quando si sono tagliati i fondi per il materiale didattico — dice — La priorità va data alla scuola pubblica. Purtroppo è vero che senza le scuole cattoliche e quella ebraica non ci sarebbero posti sufficienti nelle materne per tutti i bambini torinesi». Nel frattempo in alcune scuole, come le medie Matteotti e Morelli, alcuni genitori stanno pensando di fare ricorso al Tar contro l'aumento delle tariffe delle mense deciso la scorsa settimana.

(g.g.)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

RETURBA CA

DX

PIX

la Repubblica

VENERDÌ 11 OTTOBRE 2013

TORINO

CRONACA

# Emergenza sfratti, è assalto all'ufficio casa del Comune

## Parapiglia per le nuove graduatorie degli alloggi popolari

GABRIELE GUCCIONE

**P**ORTONE sprangato. Tanta è la tensione da parte degli sfrattati e di chi è in lista di attesa per la casa popolare che, per evitare che la situazione degenerasse, gli addetti comunali dello Sportello per la casa di via Corte di appello non hanno potuto fare altro che sbarrarne l'ingresso. Proprio il giorno in cui l'arcivescovo, monsignor Cesare Nosiglia ha chiesto la moratoria degli sfratti. La tensione è alle stelle, gli episodi di intemperanza sono all'ordine del giorno, sia da parte di chi ha perso l'alloggio, sia di chi un'abitazione l'aspetta da anni. Il caos è cresciuto negli ultimi giorni, dopo l'arrivo a 932 famiglie torinesi delle lettere con la comunicazione del punteggio definitivo per entrare nella graduatoria delle case popolari, che in un terzo dei casi (316) è stato rivisto al ribasso, l'esito dei controlli della commissione regionale deputata a vagliare che le autocertificazioni corrispondano alla realtà. Senza contare le 71 richieste escluse del tutto.

La notizia ha scatenato la corsa agli sportelli. Famiglie in coda per cercare di capire perché il punteggio è stato loro abbassato, insieme alla prospettiva di mettere piede in una casa popolare. Presupposto necessario, la motivazione, per fare ricorso. «Non abbiamo fatto in tempo a scrivere le motivazioni nelle lettere — riconosce il vicesindaco, Elide Tisi — E abbiamo rimandato allo sportello, anche perché le ragioni in alcuni casi non sono di facile

Torino

**10 MILA**

Sono le domande presentate in Comune per entrare nella graduatoria per avere un alloggio popolare

**932**

Le famiglie torinesi che hanno ricevuto la lettera del Comune in cui si annuncia la revisione del punteggio

**572**

I casi di sfratto presi in esame nei primi nove mesi dalla commissione emergenza abitativa

**Dopo i controlli trecento famiglie hanno ricevuto la lettera con punteggi abbassati**

comprensione ed è meglio spiegarle di persona». Ed è solo l'inizio, ci sono altre 9000 domande da controllare prima di essere inserite nella graduatoria definitiva. «Ci sono anche stati casi di comunicazioni discordanti, famiglie alle quali è arrivata, lo stesso giorno, una lettera in cui si diceva che erano dentro e un'altra in cui si diceva che erano fuori», denuncia il consigliere di Fdi, Maurizio Marrone. «È stato un errore materiale che ha riguardato 22 casi — ammette Tisi, che risponderà in aula al question time di lunedì — Siamo subito corsi ai ripari».

E mentre si aspetta la graduatoria definitiva l'emergenza cresce. La commissione per l'emergenza abitativa, di cui fa parte Marco Grimaldi di Sel, fino a settembre ha preso in esame 572 casi. Tanti, se si conta che l'anno non è ancora finito. L'anno scorso erano stati 820. Le case assegnate sinora sono state 302, di queste 195 a famiglie sotto sfratto, il resto a chi ha partecipato al bando per la casa popolare. Tisi sta facendo di tutto per placare l'emergenza, a breve varerà il fondo «Salva sfratti» di un milione di euro. Si devono fare i conti però con la diminuzione delle risorse messe a disposizione dallo Stato: spariti del tutto dal bilancio di quest'anno 6 milioni per il sostegno agli affitti, mentre restano i 450 mila euro per l'ospitalità degli sfrattati.

# Maria Madre dei giovani la preghiera del Sermig

*Il racconto di Ernesto Olivero  
sull'omaggio alla Madonna  
che porta la firma di tre Papi*

DI MATTEO LIUT

**E** «una storia di Dio». Ernesto Olivero non ha dubbi: «È la storia più incredibile della mia vita, iniziata 13 anni fa. È di certo una storia di Dio», ripete il fondatore del Sermig di Torino. Gli ingredienti sono semplici: una preghiera mariana scritta nel 2000, un incontro ripetuto a poca distanza di tempo con Giovanni Paolo II, quello a sorpresa con Benedetto XVI, un'icona antica fatta giungere dalla Russia da un amico non credente e infine la firma di papa Francesco. L'occasione per ripercorrere la vicenda con Avvenire è l'udienza privata con Bergoglio avvenuta nei giorni scorsi.

**Come è nato questo incontro?**

Il mio vescovo, Cesare Nosiglia, il pastore di Torino, aveva scritto al Santo Padre poco dopo l'elezione chiedendogli di ricevermi come fondatore del Sermig, una realtà attiva dal 1964.

**Quindi al Papa ha offerto un resoconto di tutte le vostre attività?**

In realtà ho voluto parlargli non di attività ma dello spirito che ci anima. Uno spirito che è ritratto nella Regola per i consacrati del Sermig, nella quale c'è tutta la nostra storia. Quando mi misi a redigerla partii da due interrogativi: prima di tutto nel nostro percorso abbiamo ricevuto delle sofferenze e delle ingiustizie incredibili, ma chi ci ha dato la forza di non polemizzare?

Abbiamo avuto, poi, anche dei successi importanti, ma chi ci ha dato la forza di non montarci la testa? Allora ho capito che dovevamo scrivere la Regola partendo dalla chiamata ad amare con il cuore di Dio. A papa Francesco, poi, ho raccontato gli incontri che hanno guidato la nostra storia. Quali furono?


Prima di tutto quello con padre Michele Pellegrino, il cardinale arcivescovo di Torino, che, andando contro tutto e contro tutti, ci permise di utilizzare la chiesa dell'arcivescovado, dopo che eravamo stati mandati via dalla nostra prima sede. Poi ci fu l'incontro il 19 giugno 1976 con Paolo VI, dal quale andai in realtà per protestare contro una Chiesa che ritenevo staccata dalla gente. E lui, accolte le mie parole che volevano essere propositive, mi abbracciò e mi disse:

"Anch'io desidero quello che desidera lei. Faccia lei quello che mi ha chiesto". Altri incontri fondamentali furono quelli con dom Luciano Merdes de Almeida e dom Helder Camara, oltre a quello con Madre Teresa di Calcutta. Poi un'altra tappa di questo viaggio negli incontri fu con Giovanni Paolo II, il quale mi ha ricevuto 77 volte. Dopo aver parlato di questi incontri a papa Francesco ho presentato la preghiera a Maria Madre dei giovani, che ho scritto il 4 novembre 2000. Un testo che è al centro di una storia nella quale si vede la mano di Dio.

**Può raccontarcela?**

Pochi giorni dopo averla scritta incontrai Giovanni Paolo II, il quale ci chiese di organizzare il Giubileo della pace. In

AV P14



quell'occasione avevo con me un piccolo poster con la preghiera. Lo diedi al Papa dicendogli che in quell'impresa ci avrebbe accompagnato quella preghiera. Il 22 dicembre successivo in Aula Paolo

Vi me la restituì con la sua firma. Quando è stato eletto Benedetto XVI i miei amici, conoscendo la mia amicizia con Wojtyła e con i suoi collaboratori, mi chiedevano come avrei fatto con il nuovo Papa. E io

rispondevo che qualcuno "mi avrebbe preso per mano" e portato da lui. E così è stato: all'inizio del 2006 in Vaticano trovai monsignor Giovanni d'Ercole che mi incoraggiò a scrivere una lettera al Papa, consegnandola al prefetto della Casa Pontificia. Mi presentai il 3 febbraio 2006 senza appuntamento per lasciare la lettera e il prefetto, dopo averla letta, mi disse che il Papa poteva ricevermi quella mattina. Fu un'emozione enorme, avevo il cuore che batteva a mille, ma non potevo presentarmi a

mani vuote, così andai da suor Ariberta, la custode del magazzino dove venivano conservati i doni al Papa e dove aveva lasciato un piccolo spazio per me. Lì trovai una bandiera della pace e una copia della preghiera a Maria Madre dei giovani. Portai la preghiera a Benedetto XVI e lui la firmò con entusiasmo. Poi anche lui si accorse che era un nome nuovo per Maria, quello di «madre dei giovani». Così gli chiesi di regalarmi un volto da accompagnare alla preghiera. "Certamente - fu la sua risposta - ne parli con il prefetto". E come si è arrivati all'icona proveniente dalla Russia?

Dalla risposta del Papa è partita la storia più incredibile della mia vita. Il prefetto acconsentì subito ad avviare la ricerca di un'immagine della Vergine per la preghiera. Doveva essere un volto "degno", che però non arrivava. Allora ad un certo punto ho proposto di farmi carico della ricerca di un volto da

sottoporre all'approvazione del Papa. Il 29 aprile 2009 di rientro a casa a tarda ora mi misi a fare zapping alla tv e capitai sulle immagini di un documentario dedicato all'assedio di Mosca durante la Seconda Guerra mondiale. Veniva raccontata la storia di un monaco ortodosso che raccontò a Stalin una visione nella quale gli veniva chiesto di portare in cielo sopra Mosca l'icona della Madre di Dio. Così avvenne e la città fu risparmiata. Decisi così che il volto della Madre dei giovani sarebbe dovuto arrivare dalla Russia e che un non credente avrebbe dovuto aiutarmi.

**Su chi ricadde la scelta per l'aiuto?** Pensai subito a Massimo D'Alema, con il quale ho un rapporto spirituale. La scelta di farmi aiutare da lui fu approvata dal Vaticano. Così poco tempo dopo andai da D'Alema il quale acconsentì a regalarmi un'icona che arrivasse dalla Russia. Chiamò subito un amico a Mosca e fece partire la ricerca. Mi richiamò il 24 giugno 2010, festa di san Giovanni. Andai da lui il 29 giugno e scoprii con stupore che la Madonna in quell'icona aveva tre

mani. Era un'icona del XIX secolo scritta secondo la tradizione legata a san Giovanni Damasceno, il quale ebbe una mano amputata dai musulmani ma fu guarito dopo una notte in preghiera davanti alla Vergine. Per riconoscenza fece aggiungere alla Madonna una terza mano d'argento. Il 15 agosto 2010 portai l'icona a Castel Gandolfo da Benedetto XVI, che la benedisse. Penso che grazie alla «Madonna delle tre mani» il Sermig diventerà un vero santuario mariano.

**E anche papa Francesco ha apposto la sua firma sulla preghiera?**

Sì e mi ha colpito molto il fatto che abbia firmato con una grafia piccolissima, un gesto che rivela la sua umiltà. Poi ho dato al Papa da benedire le croci che l'8 dicembre consegnerò ai consacrati del Sermig e l'ultimo Rosario appartenuto al cardinale Van Thuan. Infine, dopo un abbraccio Bergoglio mi ha chiesto di pregare per lui.

## Un servizio alla fraternità e alla giustizia nato nel 1964 E da Torino il progetto è giunto in Brasile e Giordania

**L**a storia del Servizio missionario giovani (Sermig) inizia il 24 maggio 1964 quando il ventenne Ernesto Olivero decise assieme ad alcuni amici di dedicarsi alla lotta contro la fame, puntando sui giovani. Nello sviluppo di questo progetto fu fondamentale l'apporto del cardinale Michele Pellegrino, arcivescovo di Torino, che permise al gruppo di utilizzare la chiesa dell'arcivescovado come sede - «eravamo stati cacciati ingiustamente dalla nostra precedente sede», ricorda

Nell'83 nasceva l'Arsenale della pace nella città piemontese. Nel 1996 sorgeva l'Arsenale della speranza a San Paolo e nel 2006 a Madaba quello dell'incontro

Olivero. Altra tappa fondamentale nel cammino del Sermig fu l'incontro, il 19 giugno 1976, tra Olivero e Paolo VI. «Andai senza appuntamento dal Papa per protestare contro una Chiesa lontana dalla gente - racconta il fondatore del Sermig - e lui mi rispose che anche lui desiderava quello che chiedevo io. Poi mi disse di fare io ciò che chiedevo a lui e che sperava che da Torino e dal Piemonte, terra di santi venisse qualcosa di importante. Io allora pensai a Porta Palazzo, il

"luogo dei santi" torinese, non conoscevo ancora l'esistenza dell'arsenale». Quello che oggi è noto come l'Arsenale della pace, infatti, arrivò solo il 2 agosto 1983: «Dopo quattro anni di occupazione spirituale» in cui andavamo a pregare tra quelle mura un tempo casa degli armamenti - racconta Olivero, oggi nonno di otto nipoti - ce lo affidarono ma ci dissero di prenderlo così com'era. Era un rudere e dovremmo sistemarlo da soli con pochissime risorse». Grazie poi all'amicizia con

dom Luciano Mendes de Almeida, che è stato anche presidente dei vescovi brasiliani, il progetto venne portato a San Paolo dove dal 1996 esiste l'Arsenale della speranza, in una ex casa destinata alla quarantena per i migranti europei. Oggi accoglie migliaia di persone di strada. Infine nel 2006 è nato in Giordania a Madaba l'Arsenale dell'incontro, che accoglie bambini e giovani disabili, musulmani e cristiani. Tutte le informazioni e le numerose attività del

Sermig si trovano sul sito [www.giovanipace.org](http://www.giovanipace.org). Tra le tante vi è quella dell'accoglienza a favore dei poveri della città. «Ho raccontato a papa Francesco come abbiamo iniziato con l'accoglienza - racconta Olivero - nei primi tempi all'Arsenale, quando eravamo solo un gruppo missionario, un giovane si alzò e mi chiese: "E tu stasera dove dormi?". Capii l'urgenza di fare dell'Arsenale un luogo di accoglienza per i "nostri poveri"».

Matteo Liuti  
© RIPRODUZIONE RISERVATA

AV

## IL TESTO

## Quell'invocazione composta nel 2000

La preghiera a Maria Madre dei giovani è stata scritta da Ernesto Olivero, 73 anni, fondatore del Sermig di Torino, il 4 novembre 2000. Oggi la preghiera porta la firma, oltre a quella dell'autore, anche di Giovanni Paolo II, di Benedetto XVI e, dal 5 ottobre scorso, di Francesco. Dopo l'incontro con papa Ratzinger il 3 febbraio 2006 Olivero cercò un volto che accompagnasse la preghiera e la trovò nella tradizione ortodossa: è un'immagine della Madonna con tre mani. «Quella terza mano per noi è un segno di speranza - dice Olivero -; ci vogliono più di due mani per avvolgere i giovani e la gente stanca, smarrita di oggi». Dal 2012, per volontà dell'arcivescovo di Torino, Cesare Nosiglia, è stato stabilito che Maria Madre dei giovani venga celebrata il 2

agosto, data che ricorda il giorno del 1983 in cui Olivero assieme ad alcuni amici varcò per la prima volta la porta dell'Arsenale di Torino. Questo il testo della preghiera:

*Maria, è dai giovani che parte il futuro.  
I giovani possono prendere  
il buono del passato  
e renderlo presente.  
Nei giovani sono seminati  
la santità, l'intraprendenza,  
il coraggio.  
Maria, Madre dei giovani  
coprili col tuo manto, difendili,  
proteggili dal male,  
affidali a tuo Figlio Gesù  
e poi mandali  
a dare speranza al mondo».*

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LE VIE  
DEL VANGELO

## la storia

Nei giorni scorsi, nell'udienza con il fondatore dell'Arsenale della pace, anche Francesco ha voluto aggiungere il suo nome a quello di Giovanni Paolo II e Benedetto XVI sotto alle parole accompagnate da un'icona che arriva dalla Russia



## Tares, gli artigiani bacchettano Passoni

■ Per la Tares aumenti massimi contenuti nel limite del 20 per cento per quelle categorie come bar, ristoranti e mercati alimentari che producono rifiuti organici e per le quali erano previsti incrementi superiori (fino all'80 per cento). Crescita dell'imposta non superiore al 4 per cento per le attività artigianali e, per il resto delle categorie, diminuzione o conferma delle tariffe 2012. È questo, in estrema sintesi, il piano tariffario della nuova tassa sulla raccolta rifiuti e sui servizi presentato ieri a Palazzo civico nel corso dell'incontro tra l'assessore al Bilancio, Gianguido Passoni e quello alle Attività produttive e al commercio, Domenico Mangone con gli operatori dei settori artigianato e commercio. E oggi il confronto in municipio proseguirà con le parti sociali sulla parte tariffaria che coinvolge le famiglie.

«Nel corso dell'incontro - ha spiegato Passoni - valuteremo anche quali misure, come le agevolazioni legate alle dichiarazioni Isee, potranno essere adottate per attenuare gli effetti che, per legge, la nuova imposta pone in particolare a carico delle famiglie più numerose, secondo il principio che il costo maggiore del servizio di raccolta rifiuti debba ricadere su chi ne produce di più». Intanto, dopo il confronto di ieri a Palazzo civico con artigiani e commercianti, non so-

no mancate le polemiche. «Basta con la politica dei due forni - ha tuonato il segretario di Cna Torino, Paolo Alberti, al termine dell'incontro -, le regole devono essere uguali per tutte le categorie». Secondo Alberti, la brutta notizia è che «le tariffe subiranno un aumento del 7 per cento per gli artigiani e una diminuzione del 30 per cento per gli esercizi commerciali non alimentari. Altre categorie, come ad esempio gli operatori ambulanti che vendono alimentari e gli operatori della somministrazione, subiranno invece un aumento del 20 per cento, aumento che, come ha precisato l'assessore, per scelta politica si è scelto di contenere in tale misura perché in realtà rispetto allo studio dell'Amiat sarebbe dovuto essere pari al 70 per cento per i banchi alimentari e pari al 30 per cento per la somministrazione». Troppi pesi e troppe misure per il rappresentante di Cna. «È ovvio che per permettere tali compensazioni, da qualche parte si sono decisi degli aumenti che non sono giustificati dalla reale produzione di rifiuti - ha aggiunto Alberti -. E nel determinare gli sconti a talune categorie, come abbiamo intuito nelle parole dell'assessore, non si è neanche tenuto conto di premiare quelle categorie che poi le tasse le pagano sul serio e non sono già ad oggi in arretrato».